

(N. 703-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## RELAZIONE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI  
E MARINA MERCANTILE)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni

di concerto col Ministro del Tesoro

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'11 NOVEMBRE 1949

Comunicata alla Presidenza il 1° marzo 1950

Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, Azienda di Stato per i servizi telefonici, un mutuo di lire 25 miliardi sui fondi dei conti correnti postali.

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge che è sottoposto al Vostro esame e del quale proponiamo l'approvazione ha per scopo il finanziamento di importanti opere di ricostruzione e di potenziamento della rete telegrafica statale.

Si palesano inutili, a nostro modo di vedere, la esposizione e la illustrazione dei motivi che rendono di assoluta urgenza la esecuzione dei lavori previsti dal piano che da tempo è stato predisposto. Il nostro sistema telefonico, molti anni addietro annoverato tra i primi dell'Europa e del mondo, oggi appare antiquato e

superato di gran lunga da quelli di molti Paesi. In conseguenza delle dure vicende che l'hanno interessata, l'Italia non ha potuto negli ultimi due decenni godere dei progressi conseguiti nella telefonia; le nostre comunicazioni risultano, a giudizio anche di profani ed inesperti, lente, faticose, talora snervanti, mentre in troppi Comuni esse addirittura sono del tutto sconosciute.

Del complesso problema, del resto, già nell'esame dei bilanci dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed in altre occasioni, si è parlato diffusamente e non è il caso, pensiamo,

di rinnovarne in questa sede la trattazione che nulla di nuovo aggiungerebbe a conferma delle esigenze prospettate.

Reputiamo, invece, più utile soffermarci brevemente sulla esposizione del programma che con il finanziamento richiesto si intende realizzare.

In sintesi, questo programma, esaminato dal Consiglio nazionale delle ricerche e dal Consiglio superiore delle telecomunicazioni, concerne la estensione della rete da Napoli verso il sud nonchè lo sviluppo di quella da Napoli verso il nord. La esecuzione dei lavori che riguardano la estensione della rete al sud d'Italia dovrà avere la precedenza in considerazione delle riconosciute necessità del Mezzogiorno.

In particolare, ma sempre sinteticamente, possiamo precisare:

a) i lavori della estensione della rete meridionale consentiranno di porre a disposizione del traffico un numero di circuiti molte maggiore dell'attuale. La spesa prevista, considerata la utilizzazione di materiali già di proprietà dell'Amministrazione, sarà di 1.200 milioni, mentre il tempo occorrente per la esecuzione non dovrà oltrepassare i 18 mesi dall'ordine;

b) l'ampliamento della rete a nord di Napoli potrà ottenersi mediante impianti in cavo coassiale sulla direttrice Napoli-Roma-Genova-Ventimiglia nonchè sulla trasversale Torino-Milano-Verona-Mestre.

Sono considerati inoltre il collegamento della nuova rete italiana al cavo coassiale austriaco Vienna-Innsbruck, mediante l'impiego di sistemi a 12 canali sul cavo Verona-Brennero-Innsbruck, e il collegamento alla rete francese, oltre che con il suaccennato cavo coassiale di Ventimiglia, con l'applicazione dei sistemi a 12 canali sull'esistente cavo Torino-Modane.

I cavi coassiali saranno tutti del tipo a quattro tubi per avere la possibilità di impiegare due tubi per trasmissioni televisive, così come è praticato nella rete americana ed in corso di attuazione in quella inglese e in tutti i Paesi più progrediti.

Per la esecuzione di questi notevoli impianti, da attivarsi in tratte successive, occorrerà un periodo non superiore, nel complesso, a 48 mesi. Il totale delle spese per le diverse tratte sarà di 19.250 milioni.

Con le somme che residueranno dall'importo del mutuo oggetto del presente disegno di legge si dovrà provvedere fra l'altro, alla costruzione delle nuove sedi e degli impianti per gli uffici interurbani di Milano e di Roma, ad una rete di ponti radio per le necessità del versante, all'ampliamento della rete in telegrafia armonica ed alla celerizzazione definitiva delle comunicazioni.

Per dare un'idea delle importanti conseguenze che, con la esecuzione delle opere sopraindicate, si potranno constatare nel traffico telefonico, basti dire che si avrà la possibilità, ad esempio, di fare tra Roma e Milano, in luogo delle attuali *diciotto*, ben *novecento* conversazioni contemporanee! Si potrà così pervenire alla eliminazione degli estenuanti ritardi e delle frequenti rinunce alle conversazioni richieste.

Non si potrà, con l'impiego della somma di 25 miliardi, provvedere a tutto il complesso delle opere studiate per un completo ammodernamento e potenziamento del sistema telegrafico nazionale, ma senza dubbio si può affermare che, al termine degli importanti lavori previsti, l'Italia avrà una rete moderna in grado di assolvere alla naturale sua funzione di transito e di collegamento tra l'oriente e l'occidente Europeo, nonchè tra l'Europa e l'Africa.

E sia di conforto ancora osservare che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, la quale già è in grado di chiudere in attivo i suoi bilanci (quello dell'esercizio in corso prevede un utile netto di oltre tre miliardi) vedrà un incremento sensibile dei suoi utili per il potenziamento che essa raggiungerà in conseguenza degli importanti lavori che qui sono stati succintamente esposti.

È interessante altresì apprendere, per quanto riguarda l'assillante problema dell'occupazione, che la realizzazione del programma di cui sopra esigerà il lavoro per un periodo di quasi quattro anni di circa 10.000 unità tra tecnici ed operai specializzati dell'industria (70 per cento), capi operai, operai e manovali (20 per cento) e lavoratori edili (10 per cento). E così si potrà anche garantire l'attività di quella nostra industria di apparecchiature e materiali telefonici che sta attraversando un periodo di preoccupante crisi.

Le ragioni tecniche e sociali ci convincono, dunque, che la realizzazione del programma presentato dal Ministero delle telecomunicazioni è non soltanto utile, ma necessaria.

Questo programma, peraltro, deve sottoporsi anche ad un attento esame sotto il riguardo economico-finanziario.

Condividiamo in proposito il pensiero, più volte da altri espresso, che sarebbe stata opportuna una maggiore considerazione da parte del Tesoro delle necessità della ricostruzione telefonica, per la quale, pensiamo, convenientemente avrebbe potuto impiegarsi una quota dei fondi E.R.P. Ciò non essendo stato possibile, si è dovuto studiare altro modo di finanziamento, che, come risulta dall'attuale disegno di legge, può conseguirsi mediante un mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti sui fondi dei conti correnti postali.

Come è noto, le somme depositate presso i conti correnti postali sono versate nella Cassa depositi e prestiti. Questi versamenti fanno riscontrare negli ultimi tempi un incremento molto notevole, il che è dovuto, oltre che alla fiducia crescente della massa dei correntisti, al buon funzionamento dell'organizzazione capillare della nostra Azienda delle poste e telecomunicazioni. L'importo dei soli conti correnti, difatti, è salito dai 46.498.000.000 al 30 giugno 1948 a ben 145.128.000.000 al 31 dicembre 1949, mentre l'importo totale delle somme che l'Amministrazione riceve dai cittadini attraverso i depositi nei libretti a risparmio, le sottoscrizioni dei buoni postali ed i versamenti in conto corrente è asceso al 31 dicembre 1949 a 648.343.000.000 rispetto ai 309 miliardi e 18.000.000 del 30 giugno 1948 con un ritmo costante di aumento che fa logicamente escludere non soltanto una riduzione per improvvisi ed importanti ritiri, ma anche una appena sensibile contrazione.

Per un encomiabile criterio di prudenza, tuttavia, la Cassa depositi e prestiti non utilizza per i normali mutui a lunga scadenza che essa deve concedere agli Enti locali il fondo costituito dai depositi dei conti correnti postali, attingendo invece dagli altri (che importano ad oggi circa 500 miliardi) formati dai libretti di risparmio e soprattutto dai buoni postali, e ciò per la natura stessa del conto corrente che obbliga al pagamento a vista delle somme depositate.

Le cifre ed i brevi chiarimenti forniti potran-

no convincere che l'operazione studiata per il finanziamento delle opere di ricostruzione telefonica non danneggia nè limita in alcun modo le altre pur importanti operazioni di mutuo che la Cassa depositi e prestiti deve curare a favore degli Enti locali; anzi, ci sarà dato di dimostrare, crediamo, che un danno effettivo per queste potrebbe veramente determinarsi se si addivenisse ad altra soluzione che appresso esamineremo.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che per unanime riconoscimento tante benemerenze ha acquisito nei così detti servizi a danaro, chiede ora di poter attingere dagli imponenti fondi da esso raccolti onde attuare un piano che avrà, fra le altre, conseguenze economiche di utilità evidente; tale richiesta deve meritare accoglimento quando si pensi anche che l'operazione proposta è di tutta tranquillità, accompagnata, come essa è, dalle più ampie garanzie.

La somma occorrente nel suo complesso (25 miliardi) rappresenta poco più del 16 per cento dell'importo totale dei depositi esistenti nei conti correnti, ma se si tiene presente che i prelevamenti sono previsti in ragione di cinque miliardi annui, la incidenza scende al di sotto del quattro per cento, e sarà ulteriormente riducibile per la corresponsione degli interessi e delle quote di ammortamento che sono stabilite. Non è dunque riscontrabile, al lume di elementare buon senso, alcun elemento di rischio.

Deve inoltre considerarsi che l'Azienda cui il finanziamento deve essere concesso, chiude già i suoi esercizi con un cospicuo utile che per la maggiore potenzialità conseguente all'esecuzione degli importanti lavori sarà notevolmente accresciuto. È questo un altro importante motivo di tranquillità che si aggiunge agli altri considerati.

Prima di concludere, comunque, vogliamo esaminare un'eventuale diversa soluzione del problema del finanziamento richiesto.

Data la importanza dell'operazione, altra soluzione, oltre quella in esame, non potrebbe trovarsi se non mediante un prestito da parte dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità da ottenersi previa emissione di cartelle obbligazionarie.

Questa soluzione che, riconosciamo, apparirebbe più adatta al finanziamento ricercato

da un'azienda guidata da criteri prettamente industriali, come dovrebbe essere anche l'Azienda di Stato per i telefoni (che tale, però, non è per motivi cognitivi), induce a considerare non tanto la maggiore onerosità e per la superiore misura degli interessi e per i probabili scarti delle cartelle, quanto un'eventuale sua conseguenza pregiudizievole proprio a quegli interessi degli Enti locali per la cui tutela si potrebbe essere indotti a contrastare la operazione prevista dal disegno di legge in esame.

Il collocamento delle obbligazioni, difatti, dovrebbe avvenire, per ovvii motivi di conve-

nienza, a cura degli uffici postali. Orbene, tale collocamento, a prescindere da altre considerazioni, potrebbe condurre ad una contrazione nella emissione dei buoni postali fruttiferi e ad una diminuzione proprio di quei fondi di cui la Cassa depositi e prestiti può disporre per la concessione di mutui agli Enti locali.

Nel convincimento, quindi, della utilità e del buon fine della operazione, raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

BORROMEIO, *relatore.*

## DISEGNO DI LEGGE

### Art. 1.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici con i fondi dei conti correnti postali di cui all'articolo unico del decreto legislativo 16 novembre 1945, n. 822 mutui fino all'ammontare di 25 miliardi per la ricostruzione ed il potenziamento degli impianti e stabilimenti di telecomunicazioni e con ammortamento in 35 anni al tasso vigente alla data della concessione.

### Art. 2.

I mutui di cui al precedente articolo 1 saranno concessi dalla Cassa depositi e prestiti alla Azienda di Stato per i servizi telefonici in misura non superiore a cinque miliardi annui a decorrere dal 1° gennaio 1950 in base a piani di acquisto, ovvero stati di avanzamento dei lavori su richiesta dell'Azienda stessa.

La parte eventualmente non erogata in un esercizio sarà portata in aumento della quota relativa all'esercizio successivo, salvo quanto disposto dal 1° comma dell'articolo 4.

### Art. 3.

Le somme da corrispondersi dalla Cassa depositi e prestiti per la somministrazione del mutuo saranno iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata della Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Nello stato di previsione della spesa di detta Azienda verranno stanziati in corrispondenza le somme per provvedere alle spese relative alla ricostruzione ed al potenziamento degli impianti previsti dal precedente articolo 1.

### Art. 4.

L'ammortamento decorrerà dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello della prima somministrazione, con rimborso degli interessi sulle somme non erogate a tasso di concessione del mutuo.

Ove, alla fine del quinquennio, il mutuo non fosse stato per intero erogato esso si intenderà limitato alla parte effettivamente somministrata.

Nello stato di previsione della spesa della Azienda di Stato per i servizi telefonici saranno iscritte le somme occorrenti per il pagamento delle annualità d'ammortamento.

### Art. 5.

Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio,